

Napoli Uno Stabile dei «parenti di San Gennaro»?

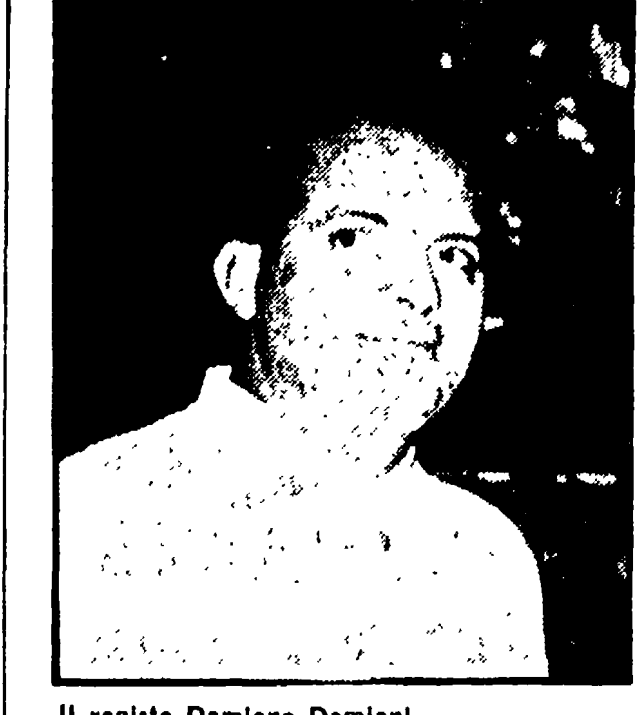
NAPOLI, 5. Due anni fa, esattamente nel novembre del 1963, Napoli fu messa a nudo da una campagna di stampa, che assunse toni drammatici, a favore dello «Stabile» teatrale cittadino. L'iniziativa la presero alcuni critici e scrittori di teatro, i quali lanciarono un appello alla cittadinanza perché pretesse su chi di loro, e non su chi di noi, era il problema che si trascinava da quasi un decennio. La storia del Teatro Stabile è una di quelle che più chiaramente esemplificano quella umiliante condizione di vita cittadina, ad opera dei gruppi di potere, cleriche e laici, che ha trasformato la città in un centro di continui, frenetici traffici clientelari e di dosati movimenti trasformistici. La direzione dello «Stabile» costituiva una delle aspirazioni più ardentissime di personaggi più imprevedibili e più impreparati, scelti tra la nutrita ed insaziabile schiera dei cosiddetti «parenti di San Gennaro» col criterio di soddisfare le loro velleità «culturali» o, più precisamente, insaziabili spinte aspirazioni alla mondanità.

L'agitazione, nel '63, coincise col primo tentativo di formare a Napoli una giunta amministrativa di centro-sinistra. Il sindaco Clemente, al solo scopo di gettare polvere negli occhi al cittadino e per moralmente demagogicarlo, chiamò Eduardo De Filippo, chiedendogli di studiare una soluzione dell'annoso problema. Eduardo, interpellato troppo tardi per poter impostare seriamente un programma di spettacoli per la stagione teatrale in corso, fece notare come il problema dovesse essere affrontato alla base e che, prima ancora di qualsiasi contingente piano di stagione, si sarebbe dovuto studiare un programma culturale di fondo, a lunga scadenza. Per quell'anno, naturalmente, non se ne fece nulla e Clemente, tra una crisi comunale e l'altra, non ebbe neppure il tempo di organizzare Eduardo a scusarsi con lui d'averlo incomodato inutilmente.

La questione si ripresentò nel 1964. Parve, per un momento, che l'annoso problema si potesse finalmente avviare a soluzione, affidando a Eduardo la direzione dello «Stabile» e risanando così un vecchio ma non ancora del tutto sanato problema. De Filippo fu dunque ancora una volta interpellato, egli prese contatto col sindaco di Napoli e con una commissione nominata dal consiglio comunale, composta dai rappresentanti di tutti i partiti politici (ad eccezione del Psi che rifiutò di parteciparvi) allo scopo di studiare ed elaborare uno Statuto per il nuovo Ente. Si trattava di risanare una situazione incancrenita, di fare piazza pulita non soltanto degli incompetenti e dei disonesti ma anche dei fastidiosissimi aspiranti registi o teatranti locali che fino a quel momento avevano vivacchiato ai margini delle precedenti allegre gestioni dello «Stabile». Eduardo non esitò a sottoporre il problema, insieme alla Commissione, uno statuto che, con una delibera del 22 gennaio del 1964 (n. 316) autorizzò la Giunta ad approvare la «Costituzione del Teatro Stabile di Napoli». Lo Statuto, che avrebbe dovuto semplicemente approvare il Consiglio Comunale, fu approvato (approvazione scontata, poiché a formularlo e ad approvarlo, in sede di Commissione, erano stati, ripeto, insieme allo stesso Eduardo, i rappresentanti di tutti i gruppi conciliari, ad eccezione del socialista), non potette essere presentato in Consiglio per la sopraggiunta crisi comunale. Eduardo, comunque, era stato ufficialmente e solennemente investito del mandato direzionale.

In questi giorni, la nuova giunta di centro-sinistra, presieduta dal solito Clemente, è tornata ad occuparsi del problema dello «Stabile». Ma questo interesse non annunzia nulla di buono. Infatti, lungi dal dare esecuzione al mandato affidato l'anno scorso a Eduardo di dirigere il Teatro Stabile di Napoli e lungi dal sottoporre, per l'approvazione (scontata, ripeto) del Consiglio Comunale il vecchio progetto di Statuto, il Sindaco Clemente, avvalendosi questa volta della frenetica collaborazione di degli assessori e dei consiglieri comunali socialisti ha rimesso in discussione tutto l'apparato del vecchio Statuto, elaborato collegialmente ed unitariamente, modificando tali che ne cambiano totalmente la fisionomia e lo rendono inattuabile. Lo Statuto del 1964 era chia-

Stamane a Roma la manifestazione CULTURA E CINEMA CONTRO LA CENSURA



Il regista Damiano Damiani

Questa mattina, alle ore 10, al Teatro delle Arti di Roma, il mondo del cinema e della cultura, si riunirà in una assemblea che si annuncerà tra le più folte e con battive del dopoguerra. Registi, autori, attori, lavoratori, scrittori, critici, uomini politici si incontreranno per contestare una azione comune da opporre al colpo di mano perpetrato dai clericali (con l'appoggio determinante dei fascisti e dei monarchici) contro l'art. 5 della nuova legge sulla cinematografia («... il più grave, sostanziale attentato alla libertà d'espressione e di opinione che si sia osato con piede dalla fine del fascismo ad oggi...», ha giustamente ricordato l'ANAC).

Attori, registi, autori, da Zavattini a De Sica, da Rosi a Visconti, da Lea Muscarelli a Amedeo Nazzari hanno assicurato la loro presenza questa mattina. Soltanto coloro che sono impegnati all'estero non potranno partecipare alla manifestazione. Ma Gillo Pontecorvo, ad Algebi per la lavorazione del suo film, ha telegrafato per esprimere la propria adesione e la propria solidarietà incondizionata con l'azione svolta dall'ANAC e da tutto il mondo del cinema. Parteciperanno e prenderanno la parola anche i rappresentanti dei partiti che si sono opposti al famigerato emendamento Zaccagnini: l'on. Cervolone prenderà la parola per il PSUUP, l'on. Paollicchi per il PSI, l'on. Rossana Rossanda per il PCI. Anche il PRI sarà presente con un proprio rappresentante.

Damiano Damiani, presidente dell'ANAC, leggerà una relazione a nome della associazione. Prenderanno poi la parola i rappresentanti dei lavoratori e quelli dei nazionali scrittori (Vasco Pratolini e Alfonso Gatto) e naturalmente attori, registi, sceneggiatori, autori.

Tra i telegrammi di protesta contro l'art. 5 sono giunti ieri quelli di Lino Micciché, critico dell'«Avanti!» e direttore del Festival del «nuovo cinema» che ha luogo in questi giorni a Pesaro, e di Mario Gallo.

Anche l'Associazione internazionale di cultura italiana (ARCI) ha preso posizione contro l'approvazione dell'art. 5 con un documento.

«Un disco per l'estate» Canzoni peggiori di quelle di Sanremo le prime

La RAI ha bocciato in partenza tutte le canzoni che avevano un sapore spiccatamente ritmico

Dalla nostra redazione
MILANO, 5. «Un disco per l'estate», il concorso canzonistico organizzato dalla RAI, sta per entrare nella sua fase finale, che si terrà, sotto la guida dei tre presentatori Silvio Gigli, Nunzio Filogamo e Renato Tagliani, nella consueta sede di Saint Vincent, nel corso di tre serate, il 17, 18 e 19 giugno prossimi. Nel frattempo, 44 canzoni, 44 cantanti, e, quindi, 44 dischi sono stati ripetutamente proposti con tenacia e ostinazione ai radioascoltatori e persino, quest'anno, ai telespettatori, nel corso di alcune trasmissioni speciali per il video. Ora, la parola, cioè il voto, è a quegli stessi radioascoltatori, che avranno inviato le debite cartoline, ma alla loro decisione su quali dovranno essere le venti canzoni giudicate finaliste si assommano, nel corso delle trasmissioni da Saint Vincent, il voto di ventun giurie disciolte in sedi esterne.

Una parte delle operazioni di voto è dunque in questi giorni in corso: ma non sarà certo facile per nessuno scegliere venti canzoni degne di stare al di sopra delle altre ventiquattro, perché il livello delle canzoni è piuttosto sconosciuto, certamente al di sotto persino del Festival di Sanremo. Ancora una volta, infatti, la Fomitedra (che resta il concorso di Saint Vincent) si basa appunto sulla partecipazione delle case discografiche, che forniscono alla RAI cantanti e canzoni di propria scelta. E, come è noto, le canzoni di propria scelta, nessuna delle quali vale la decima parte di un'altra uscita contemporaneamente dalla società discografica, sono, per lo più, quelle di Franco Tozzi o dello stesso Bonaiuto, scritte al concorso «Un disco per l'estate», o quelle di Franco Tozzi o dello stesso Bonaiuto, scritte al concorso «Un disco per l'estate», o quelle di Franco Tozzi o dello stesso Bonaiuto, scritte al concorso «Un disco per l'estate».

Le ragioni di questa situazione sono già note: la RAI, infatti, in una sua ennesima ed ambiziosa campagna di moralizzazione, e vagamente anarcoida, innamorate colto di Muril (nulla posson le seduzioni di Belle, collette del «Pleasant Beach House»), il quale fa le prime importanti scoperte, sia sul piano umano che su quello intellettuale, nelle stanze di una «famiglia ideale» e «sbandata», a fargli capire quali siano i valori essenziali della vita.

Non comprendiamo i motivi che abbiano spinto il reverendo Harke a optare per un testo come «Ah, wilderness!», che ci sembra uno dei meno felici e rappresentativi dell'arte di O'Neill, proprio per la mancanza di un senso unificante che legghi le «storie intime» dei vari protagonisti, dispersi, al contrario, per tutto l'arco della narrazione.

La regia, che ha battuto le vecchie strade del naturalismo, ci è sembrata piuttosto convenzionale e priva d'invenzione. Da citare, comunque, le possibilità interpretative e mimiche di Hugh Kelly nella parte di Richard Miller, il quale fa il primo innamorato di una ragazza.

Colorosi applausi (gli spettatori, quasi tutti americani, non andavano tanto per il sottile) alla fine e durante lo spettacolo. Questa sera è unica replica. La Compagnia, reduce di una tournée in Israele, si recherà, ancora, dopo le serate romane, a Monaco, Londra e Dublino.

UN ALTRO TANDEM DI SORELLE-RIVALI



Un altro tandem di «sorelle-rivali» nel mondo della celluloid: Catherine Deneuve (a destra) e Françoise Dorléac. Le due francesine continuano una tradizione alla quale ha dato particolare lustro la coppia Olivia De Havilland-Jean Fontaine, e che ha attualmente nelle due Spaak le esponenti più in vista. Come si piazzeranno Catherine e Françoise in questa «gara di doppio» per la conquista della popolarità?

Teatro
Ah, wilderness!
Jeri sera, al Ridotto del Teatro Eliseo, è stata rappresentata una commedia in tre atti di Eugene O'Neill, «Ah, wilderness!», con la regia di Gilbert V. Harke. Lo spettacolo, organizzato da «The Catholic University Theatre», si è svolto sotto gli auspici del Dipartimento di Stato americano.

«Ah, wilderness!», rappresentato per trentasei settimane nel 1933 in un teatro sperimentale di New York, il «The Theatre», secondo il reverendo Harke, può essere considerato «una parentesi gaia nella produzione drammatica dell'autore», comunque l'unica commedia allegria di O'Neill. Si tratta, in realtà, di una rievocazione affettuosa, attratta dai stacchi schenchi della commedia rosa a sfondo romantico sentimentale, con una punta di lirico decadente, degli anni dell'adolescenza dell'autore che si identifica nel protagonista Richard, poeta in erba («Poter suggerire i tuoi nomi come mele», egli scrive, segretamente, alla sua ragazza), cinico, pessimista e vagamente anarcoida, innamorato colto di Muril (nulla posson le seduzioni di Belle, collette del «Pleasant Beach House»), il quale fa le prime importanti scoperte, sia sul piano umano che su quello intellettuale, nelle stanze di una «famiglia ideale» e «sbandata», a fargli capire quali siano i valori essenziali della vita.

Non comprendiamo i motivi che abbiano spinto il reverendo Harke a optare per un testo come «Ah, wilderness!», che ci sembra uno dei meno felici e rappresentativi dell'arte di O'Neill, proprio per la mancanza di un senso unificante che legghi le «storie intime» dei vari protagonisti, dispersi, al contrario, per tutto l'arco della narrazione.

La regia, che ha battuto le vecchie strade del naturalismo, ci è sembrata piuttosto convenzionale e priva d'invenzione. Da citare, comunque, le possibilità interpretative e mimiche di Hugh Kelly nella parte di Richard Miller, il quale fa il primo innamorato di una ragazza.

Colorosi applausi (gli spettatori, quasi tutti americani, non andavano tanto per il sottile) alla fine e durante lo spettacolo. Questa sera è unica replica. La Compagnia, reduce di una tournée in Israele, si recherà, ancora, dopo le serate romane, a Monaco, Londra e Dublino.

Quarantotto Paesi al Festival di Mosca
MOSCA, 5. Il Festival cinematografico di Mosca sarà inaugurato ufficialmente nel Palazzo del Congresso del Cremlino il 5 luglio, alla presenza di seimila persone.

Verranno effettuati due spettacoli giornalieri di film a lungometraggio in concorso, uno nel pomeriggio ed uno alla sera. La giuria per i documentari si riunirà nel Circolo centrale dei lavoratori del cinema. Le ore della mattinata saranno dedicate alle conferenze stampa con le delegazioni dei paesi partecipanti i cui film saranno stati presentati il giorno innanzi.

Si apprende intanto che il numero dei Paesi che hanno già accettato l'invito di partecipare al Festival è salito a 48.

La giuria principale sarà presieduta dal regista sovietico Sergej Gerasimov; di essa faranno parte il direttore del centro sperimentale di cinematografia di Roma Leonardo Favarella e i registi Gieslav Petelski (Polonia), Mircea Dragun (Romania), Veljko Bulajic (Jugoslavia), Raj Kapur (India), Kiyohiko Ushihara (Giappone) e l'attrice francese Marne Vlady.

Saranno ospiti del festival Michelangelo Antonioni, Francesco Rosi, Giuseppe De Santis, Nanni Loy, Christian-Jaque, Jean-Luc Godard, Claude Autant-Lara, Yves Ciampi, Louis Daquin, Luis Berlanga, Steve McQueen, Kim Novak e Toshuro Mifune.

Cinema
Club di gangster
La recente, inopinata fortuna di Sean Connery ha spinto qualche distributore furbacchione a tirar fuori anche questo fondo di magazzino inglese, che a giudizio...

Premiato a Parigi il compositore Angelo Paccagnini
Il compositore milanese Angelo Paccagnini, ha ottenuto il secondo premio «Bella e Triliana» internazionale dei compositori, attribuito ieri sera a Parigi Paccagnini, che ha trent'anni, ha presentato una composizione, per voci e orchestra, intitolata «Vento nel vento».

I premi sono stati assegnati da una giuria, nominata dal Consiglio internazionale della musica, dopo aver ascoltato venti quattro opere musicali presentate da altrettanti paesi.

Il balletto di Praga al San Carlo A passo di danza l'incubo d'I Hiroshima

Una composizione coreografica d'impressionante attualità - Spettacolo ad alto livello

Nostro servizio
NAPOLI, 5. Gli spettacoli del balletto di Praga (l'ultima replica è prevista per domani) hanno concesso alla stagione sannitina un epilogo, aggiungiamo, del tutto in armonia con l'eccellente livello artistico che il nostro massimo teatro lirico ha raggiunto durante l'intero arco della lunga serie di mani festazioni.

Il balletto di Praga è un complesso formato essenzialmente da giovani, prevalentemente in breve tempo a risonanza internazionale. L'aspetto che meglio lo caratterizza è costituito dall'orientamento spiccatamente moderno che ad esso è stato imposto. Le tradizioni classiche alle quali il complesso pur si rifà hanno il loro valore soprattutto come punto d'avvio verso forme stilistiche più attuali.

La presenza di una educazione ispirata alle forme classiche si riflette nella tecnica rigorosa che i danzatori di Praga posseggono; un bagaglio di acquisizioni, una disciplina, che nella libertà di nuove forme diventano mezzo di espressione, occasione per un linguaggio più riccamente articolato. In tal senso l'esecuzione di Hiroshima di Lubos Ogoun, su musica di William Bukovy, è stato l'esempio più probante che i danzatori di Praga hanno saputo fornire.

Il balletto ripropone il dramma di Hiroshima, già spacciato sulla città giapponese la prima bomba atomica. Un problema che è quello della coscienza umana di fronte allo sterminio di massa. L'uomo, responsabile della morte di centinaia di migliaia di suoi simili, non può scappare dalla realtà, sfuggire alla follia perché nella lui potrà soffocare il rimorso. L'altucianata atmosfera creata da William Bukovy, ricorrendo ai mezzi della musica elettronica, ci è sembrata assai convincente e ricca di possibilità drammatiche: occasioni che il coreografo ha saputo via via cogliere con sorprendente efficacia nella composizione di quadri di una impressionante forza simbolica.

Quali interpreti di Hiroshima, uomini e donne, si sono presentati al San Carlo? Un ballerino, si sono particolarmente distinti i solisti Marta Synakova, Karel Janekka.

Il programma aveva avuto inizio con una coreografia dello stesso Lubos Ogoun suggerita dalla musica della Sinfonia n. 10 di Prokofiev; un omaggio, questo, al balletto tradizionale.

Nella seconda parte del programma una parodia su «L'ouverture di Rossini» ha raggiunto effetti di irresistibile umorismo. Personaggi e situazioni del vecchio balletto romantico non sono usciti malconci, pur restando il grottesco nei limiti di un sorridente scherzo. La coreografia di Pavel Smok ha dato modo ai solisti Marta Synakova e Karel Janekka di mettere in scena un successo di ballo, si sono particolarmente distinti i solisti Marta Synakova, Karel Janekka.

Il programma aveva avuto inizio con una coreografia dello stesso Lubos Ogoun suggerita dalla musica della Sinfonia n. 10 di Prokofiev; un omaggio, questo, al balletto tradizionale.

Il grande macello
Forse nulla come un documentario di guerra serve a propagandare la pace: lo ha confermato la terza puntata del documentario di Hombert Bianchi sulla «grande guerra», trasmesso ieri sul Primo canale in apertura di serata. Offensiva e ritirata, impiego di mezzi e di uomini, piani strategici e scoperte di nuove armi, tutto, perfino «vittorie e sconfitte, approdano ad una unica meta: un immenso, inattuato macello. Emblematico diremmo, in questo senso, la frase pronunciata dal capo delle armate tedesche, dopo che a Verdun, da una parte e dall'altra, sono state distrutte seicentomila vite umane: «Questa battaglia è inutile». E, del resto, cosa ci hanno detto di di zia dei suoi testi e delle sue «tratte» e, insieme, la capacità di Johnny Dorelli di superare, ormai, situazioni nelle quali altri presentatori (e non parliamo dei cantanti) naufragheranno senza speranza: i difetti di pronuncia, e la trovata del terzetto musicale di Lina Wertmüller, è scudati, e anche efficacemente commentato da un sottofondo musicale che contribuisce a mantenere la trasmissione nel tragico clima che gli avvenimenti rievocati suggerivano. Non ci sono stati scudati, uomini accorti di gas, e quella indimenticabile immagine del soldato che non riesce a districarsi dal fango? Un macello, solo un grande macello.

Su questo filo si è svolta tutta la puntata, presentandosi, come già nelle scorse settimane, un materiale iconografico ottimamente scelto e montato, e anche efficacemente commentato da un sottofondo musicale che contribuisce a mantenere la trasmissione nel tragico clima che gli avvenimenti rievocati suggerivano. Non ci sono stati scudati, uomini accorti di gas, e quella indimenticabile immagine del soldato che non riesce a districarsi dal fango? Un macello, solo un grande macello.

Il programma aveva avuto inizio con una coreografia dello stesso Lubos Ogoun suggerita dalla musica della Sinfonia n. 10 di Prokofiev; un omaggio, questo, al balletto tradizionale.

Quarantotto Paesi al Festival di Mosca
MOSCA, 5. Il Festival cinematografico di Mosca sarà inaugurato ufficialmente nel Palazzo del Congresso del Cremlino il 5 luglio, alla presenza di seimila persone.

Verranno effettuati due spettacoli giornalieri di film a lungometraggio in concorso, uno nel pomeriggio ed uno alla sera. La giuria per i documentari si riunirà nel Circolo centrale dei lavoratori del cinema. Le ore della mattinata saranno dedicate alle conferenze stampa con le delegazioni dei paesi partecipanti i cui film saranno stati presentati il giorno innanzi.

Si apprende intanto che il numero dei Paesi che hanno già accettato l'invito di partecipare al Festival è salito a 48.

La giuria principale sarà presieduta dal regista sovietico Sergej Gerasimov; di essa faranno parte il direttore del centro sperimentale di cinematografia di Roma Leonardo Favarella e i registi Gieslav Petelski (Polonia), Mircea Dragun (Romania), Veljko Bulajic (Jugoslavia), Raj Kapur (India), Kiyohiko Ushihara (Giappone) e l'attrice francese Marne Vlady.

Cinema
Club di gangster
La recente, inopinata fortuna di Sean Connery ha spinto qualche distributore furbacchione a tirar fuori anche questo fondo di magazzino inglese, che a giudizio...

Premiato a Parigi il compositore Angelo Paccagnini
Il compositore milanese Angelo Paccagnini, ha ottenuto il secondo premio «Bella e Triliana» internazionale dei compositori, attribuito ieri sera a Parigi Paccagnini, che ha trent'anni, ha presentato una composizione, per voci e orchestra, intitolata «Vento nel vento».

Club di gangster
La recente, inopinata fortuna di Sean Connery ha spinto qualche distributore furbacchione a tirar fuori anche questo fondo di magazzino inglese, che a giudizio...

Premiato a Parigi il compositore Angelo Paccagnini
Il compositore milanese Angelo Paccagnini, ha ottenuto il secondo premio «Bella e Triliana» internazionale dei compositori, attribuito ieri sera a Parigi Paccagnini, che ha trent'anni, ha presentato una composizione, per voci e orchestra, intitolata «Vento nel vento».

Club di gangster
La recente, inopinata fortuna di Sean Connery ha spinto qualche distributore furbacchione a tirar fuori anche questo fondo di magazzino inglese, che a giudizio...

Premiato a Parigi il compositore Angelo Paccagnini
Il compositore milanese Angelo Paccagnini, ha ottenuto il secondo premio «Bella e Triliana» internazionale dei compositori, attribuito ieri sera a Parigi Paccagnini, che ha trent'anni, ha presentato una composizione, per voci e orchestra, intitolata «Vento nel vento».

RAI TV

TELEVISIONE 1'

10,30 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
11,20 MESSA
15,30 POMERIGGIO SPORTIVO - 48° Giro d'Italia: arrivo a Firenze e «Processo» alla tappa «Roma: premio Prati»
18,00 LA TV DEI RAGAZZI: «Il varietino», piccolo varietà della domenica
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) - CROMACA REGISTRATA di un avvenimento agonistico
19,55 TELEGIORNALE SPORT - Segnale orario - Cronache dai partiti - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione) - Carosello
21,00 I TRISTI CASI DI AMOS BARTON di George Eliot, con Paolo Bonolis, Ennio Flaiano, Enzo Vercellotti, Turi Ferro - Regia di Guglielmo Morandi
22,40 LA DOMENICA SPORTIVA - Risultati, cronache filmate e commenti
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

18,00 LA VOCALITA' DI ANTONIO VIVALDI (concerto)
21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario
21,15 INCONTRI: «Maja Plesetskaja, la stella del Bolscioi», servizio di Giorgio Vecchiotti
22,15 MILVA CLUB - Cabaret musicale di Castaldo e Torti presentato da Ernesto Calindri, Paolo Carlini e Franco Volpi Orchestra Gino Negri - Regia di Maurizio Corgnati

RADIO

NATIONALE
Giornale radio: 7, 8, 10, 15, 20, 23, 4, 20. Il tempo su tutti i canali: 6,25. Musica del mattino: 7,10. Almanacco: 7,15. Musica del mattino: 7,25. Ritrattini a matita: 7,40. Culto evangelico: 8,30. Vite dei santi: 9,10. L'informatore dei commercianti: 9,10. Musica sacra: 9,30. Messa: 10,15. Dal mondo cattolico: 10,30. Trasmissione per le Forze Armate: 11,10. Passaggiato nel tempo: 11,25. Casa nostra: ciclo dei genitori: 12. Arcobaleno: 12,55. Chi vuol essere lieto: 13,10. 48. Giro d'Italia: 13,15. Previsioni del tempo: 13,20. Carillon: 20,30. Zigi: 13,30. Voci contro voci: 14. Musica operistica: 14,14,20. Trasmissioni regionali: 14,30. Voci dal mondo: 15. Noi due: 15,45. 48. Giro d'Italia: 16,15. Il cinema: 17. Musica e sport: 18,25. I vostri preferiti: 19,50. 48. Giro d'Italia: 20. Zigi: 20,30. Nascita di un personaggio: 21. Domenica sport: 21,40. Musica nella sera: 22. Poltronissima.

SECONDO
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,20, 10,30, 10,30, 10,30, 21,20, 22,30; 7. Voci d'Italia all'estero: 7,45. Musica del mattino: 8,00. Aria di casa nostra: 9. Il giornale delle donne: 9,35. Abbiamo traspresso: 10,20. Musica e sport: 10,30. 10,25. La chiave del successo: 11,25. Voci alla ribalta: 12. Antenna sport: 12,10-12,20. Trasmissioni regionali: 14,30. Voci dal mondo: 15. Noi due: 15,45. 48. Giro d'Italia: 16,15. Il cinema: 17. Musica e sport: 18,25. I vostri preferiti: 19,50. 48. Giro d'Italia: 20. Zigi: 20,30. Nascita di un personaggio: 21. Domenica sport: 21,40. Musica nella sera: 22. Poltronissima.

TERZO
16,30. Dmirtij Kostomarov; 17,00. La Scala di Rossini di San Carlo; 19. Lennox Berkeley; 19,15. La Rassegna; 19,30. Concerto di ogni sera; 20,30. Rivista delle riviste; 20,40. Bida Bar; 21. Il Giornale del Teatro; 22,30. Zelma.